Barcellona (TI)

Autor(en): **Caruso, Alberto**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2004)**

Heft 1

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Barcellona (TI)

Alberto Caruso

...i tempi sono nuovi, ma la casa è inabitabile.
Le Corbusier, 1936

Nella storia delle trasformazioni urbane, il caso di *Barcelona* è davvero singolare. Il piano di Cerdà, infatti, ha dato forma alla città moderna sulla base di un'«idea di città», come lo fecero anche i piani di ampliamento sette-ottocenteschi della città pombalina di Lisbona, o del borgo murattiano di Bari o di quello teresiano di Trieste. Ma mentre questi ultimi erano episodi urbani limitati nello spazio, l'*Ensanche* barcellonese ha la dimensione della città, e affronta la questione complessiva dello sviluppo urbano con gli strumenti dell'architettura a grande scala, distinguendosi sia dai piani ottocenteschi la cui morfologia era regolamentata da allineamenti e indici, sia dai successivi piani novecenteschi caratterizzati dai metodi dello *zoning*.
Quando, dopo più di un secolo, la modificazione dell'economia (l'assetto industriale, il ruolo del porto, il sistema dei trasporti, la questione delle abitazioni) ha messo in crisi la sua «geografia urbana», come la chiama Josep Acebillo, la città è stata capace di promuovere nuove trasformazioni, e una nuova «geografia», con una cultura progettuale paragonabile a quella della sua fondazione moderna, realizzando nuove «idee di città», mettendo in moto risorse adeguate e perseguendo prioritariamente la qualità degli spazi pubblici, senza ricorrere agli strumenti inefficaci della pianificazione azzonativa.
È il tema della grande scala, che contrappone oggi gli esausti sostenitori della pianificazione alle ipotesi più aggiornate del progetto strategico di architettura, al quale il Gruppo Professionale Architettura (GPA) della SIA Ticino ha dedicato un seminario, che si è svolto a novembre presso l'Accademia di Mendrisio.
L'urbanistica basata sull'azzonamento, sugli indici quantitativi e sugli standard ha avuto un ruolo importante come strumento di controllo, di contenimento e di garanzia del rispetto di minime condizioni igieniche, quando la città europea era soggetta a spinte espansive travolgenti. Oggi le questioni sono molto diverse, e può succedere che insediamenti rispettosi di indici e standard siano caratterizzati da una qualità spaziale e architettonica infima, così come si può riscontrare che altri insediamenti, realizzati con quantità e standard difformi dal piano, siano invece riscattati da un progetto architettonico di qualità.
Con questo, è necessario precisarlo, non vogliamo affermare le ragioni di un liberismo senza regole, che i sostenitori esausti della pianificazione imputano a chi cerca strade disciplinari diverse per governare il disegno della città e del territorio. Al contrario, è l'inefficacia della pianificazione, che ha storicamente esaurito la propria capacità riformatrice, che può lasciare spazi a nuove forme speculative. Mentre il progetto strategico di architettura, come dimostra il caso di *Barcelona* con il *Fòrum 2004*, deve essere organizzato in riferimento ad un programma, altrettanto strategico, di scelte economiche e di sviluppo, di investimenti pubblici e privati nel sistema della mobilità, oltre che negli insediamenti. Il livello decisionale politico-economico (l'idea condivisa, che si vuole perseguire, di una città diversa da quella attuale), cioè, è esplicito e riconoscibile rispetto alle scelte relative alla forma che dette decisioni assumeranno sul territorio. Così il ruolo degli architetti, della loro cultura, aggiornata da conoscenze più vaste e complesse, può tornare ad essere centrale.
A Zurigo, per esempio, la trasformazione delle parti di città emarginate dalla crisi industriale, come nel caso di *Zentrum Zürich Nord*, avviene attraverso progetti (attuati perlopiù con concorsi di architettura) basati sul recupero della forma urbana, sulla sua trasformazione con interventi puntuali per insediare attività economiche innovative e nuove tipologie residenziali intorno a spazi pubblici e istituzioni culturali, dove si sperimenta la cultura architettonica a tutte le scale. A Milano, al contrario, le aree industriali dismesse sono oggetto (ad eccezione della *Bicocca* di Gregotti) di «piani senza progetto», nei quali, con assoluta prevalenza dei programmi privati, si edificano residenze e attività terziarie e spazi verdi, secondo percentuali quantitative che prescindono dal carattere dei luoghi, avendo cancellato ogni traccia dei tracciati preesistenti. Senza un'«idea di città», si edifica in modo subalterno alla domanda e non, invece, orientando l'offerta secondo un progetto strategico.
Nel piccolo Ticino, alcune occasioni per promuovere progetti strategici di architettura ci sono, soprattutto connesse con il sistema della mobilità, dalle trasformazioni indotte dall'AlpTransit a quelle indotte dal PTL. Ma è nell'esercizio quotidiano del mestiere che possiamo promuovere nuove occasioni progettuali di scala superiore al lotto, affrontando la piccola dimensione del mandato con l'idea di trasformazioni più estese e significative del territorio.